

locare un fondo per le spese imprevedute ed imprevedibili. E questa appunto è la somma ascritta nel capitolo su cui ora si discute.

Farò poi notare all'onorevole Romano ed alla Camera che questa cifra di 100,000 lire non ha nulla di comune, neppure in quanto al modo di spenderla, col milione che riguarda i fondi segreti. Le spese casuali sono soggette a tutte le regole e cautele d'amministrazione a cui soccombono tutte le altre spese. Si debbono per essi spedire i mandati; questi hanno da passare alla Corte dei conti, la quale deve verificare, se veramente la spesa della quale si tratta possa per la sua natura venir compresa nel capitolo dei casuali, e non è che in questo caso che il mandato viene dalla Corte dei conti registrato.

Vede dunque la Camera che non si può temere che questa cifra sia sottratta al controllo a cui sono soggette tutte le altre spese comprese nel bilancio.

Io credo che queste poche osservazioni basteranno a dimostrare che la cancellazione delle 100 mila lire le quali sono già una riduzione della spesa che anteriormente si faceva per quest'oggetto, è cosa assolutamente impossibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano persiste nella sua proposta di radiare il capitolo intiero dei casuali?

ROMANO. Vi persisto, ed osservo che io non ho confuso i casuali colle spese segrete. So bene che pei casuali ci vuole l'approvazione della Corte dei conti, come per tutte le spese dello Stato, meno quelle segrete, che pur troppo si sottraggono alla pubblicità fino a che non le aboliremo. Ma ho solo lamentato che non si sappia come si spendono questi due milioni e mezzo di casuali.

Nondimeno, modificando la mia proposta, chieggo che sia ridotta a sole 50 mila lire la cifra di questo capitolo.

SANGUINETTI. Domando la parola.

DI SAN DONATO. Ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINELLI, relatore. È bene che la Camera ricordi come la Commissione del bilancio sia stata sempre rigorosa, anche in riguardo alle spese eventuali. Nell'anno passato il Ministero chiedeva un aumento di 50 mila lire; la Commissione ne propose il rifiuto e fu rifiutato. Nel bilancio dell'anno corrente si propone invece una diminuzione di 30 mila lire, e mi sembra che il Ministero abbia corrisposto ai desiderii della Camera e della Commissione. Le economie hanno pure il loro limite, il limite del possibile.

In quanto poi ad una certa vigilanza, ad una certa garanzia soprattutto per alcune spese, io posso assicurare l'onorevole preopinante che la Commissione del bilancio, nell'esaminare le somme proposte per un anno, ha cercato, per quanto era possibile, di conoscere, ed ha potuto non di rado conoscere quale fosse

la spesa sostenuta negli anni precedenti. Per le spese eventuali la verificaione era più facile e pronta, e noi non l'abbiamo di certo trascurata. Avremmo proposte diminuzioni maggiori, se la spesa richiesta ci fosse sembrata soverchia al bisogno. Trattandosi di una dimanda equa e discreta, non proporremo alla Camera di diminuire una somma che apporta già un'economia di 30 mila lire in confronto coll'anno passato. Raccomandiamo l'accettazione di detta somma, escludendo pure qualunque aumento, tanto più nei termini coi quali si proponeva.

È troppo che fra le spese imprevedute si debbano comprendere soltanto quelle che non è dato di prevedere; ma quando un onorevole preopinante viene a dire: io prevedo la tale spesa, io ne voglio determinata la quantità, e poi la riporrebbe fra le spese imprevedute, egli riesce ad una proposta contraddittoria.

Nel bilancio tutte le spese che si possono prevedere sono prevedute e computate. Ciò è conforme non solo ad ogni buona regola di pubblica amministrazione, ma ben anche ai veri principii ed alla buona pratica costituzionale; giacchè, laddove si comprendessero sotto al titolo di spese eventuali alcune spese prevedute per oggetti noti e distinti, noi non potremmo, con tutta pienezza ed efficacia, esercitare l'ufficio che ne compete per l'approvazione del bilancio ed il relativo sindacato.

La Commissione esclude qualunque aumento, ed esclude pure per quest'anno ogni ulteriore diminuzione, giacchè una diminuzione è già fatta e la somma richiesta apparisce abbastanza discreta.

Voci. Ai voti! La chiusura!

SANGUINETTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se la Camera vuole andare ai voti...

SANGUINETTI. Qualunque proponente ha il diritto...

PRESIDENTE. Ma scusi; ora non ha diritto di parlare.

È stata chiesta la chiusura, ed io domanderò, se è appoggiata.

SANGUINETTI... per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Cominci lei ad osservare il regolamento, e non parli quando non ha la parola; a suo tempo farà il richiamo.

Domando se la chiusura è appoggiata.

(È appoggiata.)

Vuole parlare contro la chiusura?

SANGUINETTI. Sì, parlerò contro la chiusura.

PRESIDENTE. Si ricordi di stare nei limiti della chiusura. (*ilarità*)

SANGUINETTI. Parmi che quando qualcuno fa una proposta, abbia almeno il diritto di dichiarare se persiste o se ritira la sua proposizione. Ora io credo che la Camera possa permettermi di ritirarla e di fare una dichiarazione nel ritirarla. È questo che io volevo dire, e quindi la chiusura viene da sè.

Io domando al signor presidente se mi permette di fare questa dichiarazione per ritirarla.